

DALLA FLAGRANZA DIFFERITA AL NUOVO REATO DI FUGA: COSA CAMBIA PER GLI OPERATORI CHIAMATI A DECIDERE IN POCHI SECONDI

Polizia giudiziaria, tra nuove regole e responsabilità operative

di LORETTA CARDONI

C'è un momento, nell'attività quotidiana della Polizia giudiziaria, nel quale la conoscenza della norma deve trasformarsi rapidamente in una decisione operativa.

È il momento nel quale l'operatore deve stabilire se procedere a un arresto, se ricorrono i presupposti per un fermo, come intervenire di fronte a una fuga e, soprattutto, quale sia la risposta proporzionata alla situazione concreta. È su questo delicato rapporto tra norma e operatività che si è concentrato il confronto dedicato a "Polizia giudiziaria: dall'arresto in flagranza differita al nuovo reato di fuga - profili operativi", organizzato nell'ambito delle Giornate di Polizia Locale e Sicurezza Urbana, con la partecipazione dell'International Police Association. Un tema che interessa direttamente chi opera sulla strada e che diventa ancora più complesso in presenza di una normativa in continua evoluzione.

Uno dei primi punti affrontati riguarda l'arresto in flagranza e il fermo di indiziato di delitto. I due istituti, pur avendo una comune finalità di intervento immediato, presentano presupposti differenti e richiedono all'operatore una precisa valutazione delle condizioni previste dalla legge.

Il fatto che sia stato commesso un reato, infatti, non significa automaticamente che possa essere eseguito un arresto. Occorre verificare la sussistenza dei presupposti specifici e, nei casi di arresto facoltativo, valutare concretamente la gravità del fatto e la pericolosità del soggetto.

Ancora più delicato è il tema della flagranza differita, che consente, nei casi espressamente previsti dalla legge, di intervenire sulla base di elementi documentali acquisiti anche attraverso immagini e video. Qui entra in gioco la tecnologia, ma anche una questione fondamentale: un'immagine non può sostituire la verifica dei presupposti giuridici dell'arresto. Diventano quindi essenziali l'autenticità e l'integrità della documentazione, la provenienza delle immagini e la certezza dell'identificazione della persona coinvolta.

Sono tutti elementi che devono essere valutati prima di trasformare una registrazione in uno strumento decisivo dell'intervento.

Analogo rigore è richiesto per il fermo di indiziato di delitto. Non è sufficiente un sospetto generico: devono ricorrere i presupposti previsti dalla legge, compresi gravi indizi relativi a determinati delitti e un concreto pericolo di fuga.

Ed è proprio sulla concretezza e sull'attualità di quel pericolo che l'operatore deve concentrare la propria valutazione. A questo si aggiungono aspetti che possono sembrare meramente procedurali ma che hanno invece una ricaduta diretta sulla tenuta dell'intervento: la corretta redazione degli atti, il rispetto dei termini, l'informazione sui diritti della persona e il tempestivo rapporto con il pubblico ministero. Una decisione può essere corretta sul piano operativo, ma diventare fragile sul piano processuale se non viene documentata con altrettanta precisione.

L'altra questione affrontata è quella della fuga all'alt di polizia, tema che pone problemi immediati di qualificazione giuridica e, contemporaneamente, di sicurezza. Quando un conducente non si ferma, l'operatore deve comprendere in pochi istanti che cosa stia accadendo, quale sia il livello di rischio e quale risposta adottare. Ma soprattutto



La tecnologia - come ad esempio le bodycam - è oggi un alleato importante

deve distinguere la semplice inosservanza dell'alt dalle condotte che, per modalità, durata o pericolosità, possono assumere una diversa rilevanza. La questione diventa ancora più complessa quando si passa dalla qualificazione giuridica alla scelta operativa.

Inseguire non significa semplicemente accelerare dietro a un veicolo che fugge. Significa valutare continuamente il rapporto tra l'obiettivo dell'intervento e i rischi che l'inseguimento può produrre. Traffico, velocità, condizioni della strada, ambiente urbano e presenza di altri utenti possono modificare radicalmente il livello di pericolo. Una decisione inizialmente ragionevole può quindi diventare sproporzionata se le con-

dizioni cambiano. Da qui l'importanza di procedure operative che consentano, quando necessario, di ricorrere anche a soluzioni alternative: coordinamento con altre pattuglie, cinturazione dell'area, acquisizione della targa, videosorveglianza o intercettazione del mezzo in condizioni più sicure.

C'è poi un elemento comune alle diverse situazioni esaminate: la documentazione dell'intervento. Devono poter essere ricostruiti l'ordine di fermarsi, la sua riconoscibilità, il comportamento successivo del conducente, le manovre effettuate, l'eventuale pericolo creato e le ragioni delle decisioni assunte dagli operatori. È qui che la dimensione operativa incontra quella processuale. Non basta, dunque, aver agito correttamente: occorre anche essere in grado di spiegare, attraverso gli atti, perché quella decisione sia stata assunta in quel preciso momento e in quelle determinate condizioni. La corretta verbalizzazione e l'indicazione puntuale dei presupposti non sono quindi un semplice adempimento burocratico. Sono parte integrante della legittimità e dell'efficacia dell'azione di polizia giudiziaria.

La tecnologia rappresenta oggi un alleato importante: videosorveglianza, bodycam, lettura delle targhe e sistemi a disposizione delle centrali operative possono fornire elementi determinanti per ricostruire i fatti. Ma proprio l'utilizzo crescente di questi strumenti impone nuove competenze. Non basta disporre delle immagini: bisogna sapere come acquisirle, conservarle e utilizzarle correttamente, garantendone affidabilità e utilizzabilità processuale. E questo porta direttamente al tema della formazione. In un settore nel quale le norme cambiano e le decisioni devono spesso essere assunte in pochi secondi, la preparazione dell'operatore non può esaurirsi nella conoscenza teorica della disposizione. Diventano importanti anche simulazioni, analisi degli errori, esercitazioni su scenari concreti e formazione interforze. È proprio in questa esigenza di aggiornamento e confronto professionale che si inserisce anche il ruolo dell'International Police Association, che attraverso incontri, conferenze e attività culturali e professionali favorisce lo scambio di esperienze tra gli appartenenti alle diverse Forze di polizia.